

# QN

## 17 Gennaio 2009

### QUI SHANGHAI

## LA CINA ALLA PROVA DEL LATTE



di Alberto  
Forchielli

**D**OPO due bambini morti, 296.000 casi ufficiali di avvelenamento e 60 arresti per lo scandalo del latte adulterato, l'Ente di controllo sulla qualità dei prodotti del Governo Cinese ha un nuovo vertice. Wang Yong presiede ora, con il rango di Ministro, l'Ag-sig, Administration of quality supervision, inspection and quarantine. Il suo discorso di insediamento, di fronte a 300 dirigenti, non lascia dubbi sulle intenzioni di Pechino di rimettere ordine in un sistema inefficiente e corrotto: «Lo scandalo del latte in polvere adulterato ha colpito severamente l'interesse collettivo, ha scosso la stabilità sociale ed ha avuto un impatto negativo sia in Cina che all'estero». La melamina è stata trovata nei prodotti di 22 caseifici, sigillati soltanto dopo che lo scandalo aveva raggiunto dimensioni insostenibili. Fino a settembre dello scorso anno, nonostante le ripetute denunce, un sistema antiquato e poroso di controlli aveva fatto sì che il miraggio di guadagni immediati avesse prevalso sulla salute dei cittadini.

Una possente industria nazionale ne era stata coinvolta. Oggi la Cina è il terzo produttore mondiale di latte, dopo l'India e gli Stati Uniti. Questa performance, difficilmente pronosticabile alcuni anni fa, dimostra che anche i più radicati modelli di consumo possono essere modificati da un'industria capace e lungimirante. Perché storicamente i cinesi non consumavano molto latte. Mentre negli ultimi anni le campagne pubblicitarie ha spinto sull'opinione pubblica. La Provincia leader nella produzione è la Mongolia Interna, dove le mandrie trovano pascolo ed alimento nelle steppe sterminate.

Gli industriali arrestati, ed i molti altri coinvolti, hanno saputo interpretare le aspirazioni dei cittadini, ma sicuramente non possono qualificarsi come imprenditori della società civile. Etica ed economia non sempre hanno viaggiato congiuntamente e la seconda ha sempre avuto il sopravvento. Il latte alla melamina ha prodotto un danno d'immagine incalcolabile per il Made in China. L'opinione pubblica si lamenta, o sorride, quando vede una borsa contraffatta. Non offre giustificazioni invece quando si attenta alla salute.